

ALBERTO BRAMBILLA

*Pesci nella rete  
Proposte gastronomiche in salsa carducciana\**

**RIASSUNTO** · Il presente contributo, destinato non solo agli esperti, vuole costituire una sorta di guida per la ricerca e lo studio dei materiali carducciani presente in rete, spesso di notevole rilievo scientifico. In particolare si presentano dei casi concreti di ricerca applicati a testi manoscritti proposti nei siti delle case d'aste, luoghi a carattere commerciale di solito trascurati dagli studiosi.

**PAROLE CHIAVE** · Giosue Carducci, autografi, case d'asta, Gaspero Barbèra.

**ABSTRACT** · Intended not only for experts, this contribution aims to serve as a guide for researching and studying Carducci's materials available online, which are often of scientific relevance. In particular, it presents concrete examples of research applied to manuscripts offered on auction house websites, a field of investigation usually undervalued by scholars.

**KEYWORDS** · Giosue Carducci, autographs, auction houses, Gaspero Barbèra.

**P**roporre nella patria delle tagliatelle (al ragù di carne) alcune ricette ‘a base di pesce’ può apparire offensivo, ma è solo un espediente retorico per rendere più accattivante il mio intervento carducciano, che in effetti potrebbe in più punti apparire come una specie di ricettario, o perlomeno di prontuario per futuri ricercatori. Approfitto di questa occasione per proseguire il discorso incominciato la volta scorsa, il cui testo è stato

---

\* È il testo della relazione presentata all’Università di Bologna il 16 settembre 2024 in occasione del Convegno di Studi *Nuovi cantieri carducciani: ricerca, didattica e digitale*, *Almacarducci*, I edizione. Mantengo la forma espositiva orale con poche variazioni stilistiche e l’inserimento delle note indispensabili. Ugualmente non approfondisco in questa sede i temi, i testi e i personaggi presenti negli autografi proposti limitandomi a qualche indicazione ‘di servizio’ per i futuri studiosi. Ringrazio Chiara Tognarelli e Giovanni Biancardi per i loro suggerimenti.

✉ albertobrambilla@fastwebnet.it, Elci-Équipe littérature et culture italiennes, Université Sorbonne, Francia.

pubblicato nel primo numero dei «Quaderni carducciani»<sup>1</sup>. Oggi vorrei farvi entrare in un mondo particolare, quello delle aste di autografi, mirando, *ça va sans dire*, a Carducci. Si tratta di un pianeta di solito sconosciuto agli studiosi che si può invece rivelare sorprendente, perché contiene migliaia di autografi d'ogni tipo. In linea con il precedente, questo intervento vuole mantenere una veste didattica e rivolgersi ai dottorandi e soprattutto agli studenti, offrendo loro degli spunti per esercitazioni o articoli magari da inserire in futuro in questa nuova rivista. In particolare intendo presentare alcuni autografi di Carducci presenti nella rete, suggerendo come possano essere individuati e studiati con profitto e rigore filologico. Come è mia abitudine, vorrei evitare ogni riflessione sul piano teorico – che d'altronde non sarei in grado di affrontare – per concentrarmi su altri aspetti più concreti. Il mio punto di vista sarà quello del collezionista e insieme dello studioso di lungo corso, il quale spesso si è dedicato alle carte carducciane disperse in biblioteche ed archivi<sup>2</sup>.

Premetto che, appartenendo alla generazione non digitale, e muovendomi a fatica su una sorta di PC modello bagnarola, mi limiterò ad alcune considerazioni pur sapendo che a molti appariranno lapalissiane. Prima di addentrarmi nello specifico, vorrei però presentare con estrema semplicità alcuni problemi di fondo che non possono essere trascurati e che rafforzano la metafora ‘autografi = pesci’ a cui allude il titolo del presente scritto. Come succede nelle profondità dei mari, dove i pesci si muovono, si nascondono, scompaiono, riappaiono, si trasformano, così è nella rete, dove le immagini e i testi possono essere spostati, rielaborati, rimossi del tutto o in parte. Lo stesso vale, *mutatis mutandis*, per gli autografi. Immagini e notizie che possiamo vedere oggi, domani possono scomparire per sempre, o magari solo per alcuni giorni per poi riapparire e ancora fuggire. Sono osservazioni banali, lo so bene, ma che occorre tenere presenti quando si incomincia la pesca. È dunque necessario, appena si è individuata qualche preda, ‘congelarla’, ossia copiarla immediatamente e archiviarla, registrando la data dell'avvenuta cattura. Meglio non esitare perché ci si potrebbe pentire<sup>3</sup>. I pesci non ci aspettano.

Prima di incominciare la nostra attività ittica non posso inoltre non denunciare una difficoltà d'ordine, per così dire, ‘giuridico’, la quale impedisce di riprodurre in questo scritto le immagini dei documenti che intendo qui esporre; esse risultano comunque presenti nei siti delle case d'asta e dunque fruibili dai singoli utenti (ho effettuato l'ultimo controllo il

<sup>1</sup> A. BRAMBILLA, *Tra collezionismo e ricerca. Appunti su un'indagine in corso*, «Quaderni carducciani», 1 (2024), pp. 97-109.

<sup>2</sup> Ho raccolto queste indagini in A. BRAMBILLA, *Autour de la correspondance de Carducci. Prévisions, remarques, intégrations*, in ID., *L'écriture et la mémoire. Études sur Giosue Carducci (1835-1907)*, Besançon, Université de Franche-Comté, 2014, pp. 275-448.

<sup>3</sup> Ciò si verifica di solito per i venditori privati che offrono i loro pezzi sulle piattaforme specializzate (come eBay); una volta acquistati, i dati vengono infatti automaticamente rimossi.

30 aprile 2025). Trattandosi di scritti relativi a Carducci (morto come si sa il 16 febbraio 1907), essi sono esenti da qualsiasi diritto di stampa e si offrono liberamente agli utenti, i quali possono trascrivere e citare i testi a piacere; pur tuttavia nella loro mera materialità non possono essere riprodotti pubblicamente, salvo esplicita autorizzazione dei legittimi proprietari (quasi sempre non identificabili per ragioni di *privacy*). Per superare questo paradossale intralcio, mi affido alla collaborazione di coloro che mi leggono, invitandoli ad entrare direttamente nel sito di volta in volta segnalato. Potranno in tal modo osservare da sé ciò che non è possibile vedere in pubblico e seguire passo passo quanto verrò esponendo.

Detto ciò, possiamo incominciare a pescare a strascico nel *mare magnum* della rete; è una operazione che potete eseguire ‘in diretta’ con il vostro dispositivo utilizzando Google come motore di ricerca. Ecco le istruzioni essenziali. Se digitate *Autografi Carducci* vi appaiono immagini e notizie relative alle proposte di vendita di autografi; spesso si tratta di lettere messe sul mercato dagli eredi degli originari destinatari al puro scopo di monetizzare senza scrupoli d’ordine culturale. Di solito al primo posto appaiono le offerte effettuate tramite eBay, la piattaforma generalista più diffusa<sup>4</sup>; non mancano però rinvii a siti specializzati. Sono appunto queste proposte che ci interessano perché tra esse ci possono essere dei pesci grossi, cioè documenti di rilievo, magari inediti, a cui lo studioso-pescatore può ora facilmente accedere. Se si è fortunati, il testo autografo appare nitidamente sullo schermo, fornito di una scheda tecnica più o meno accurata che di solito riporta parzialmente la trascrizione e offre alcune (di norma scarse) notizie sul destinatario (se è stato identificato con certezza). È la condizione ideale per lavorare con calma da casa avendo la possibilità di ingrandire il testo per leggere e trascrivere integralmente lo scritto che andrà poi ‘cucinato’ a dovere, ossia spiegato e commentato.

Questo, a dire il vero, purtroppo accade raramente; quasi sempre il quadro che si presenta agli occhi degli utenti è più complicato perché ci si

<sup>4</sup> Alla data 30 aprile 2025 erano messi in vendita due pezzi autografi. Una lettera a Bonaventura Zumbini (1836-1916, uomo politico, critico letterario e professore a Napoli) che trascrivo: «Caro Zumbini / ho pensato bene di renunziare all’ufficio del Commissariato e rimanermene a Bologna a finire certi lavori. Vi ringrazio lo stesso dell’ospitalità così cordialmente offertami e che accetto per altra occasione. Vi auguro tranquillità di studi e ozi sereni per le vacanze. / Addio di cuore, / vostro / Giosue Carducci». La responsiva non è datata e dunque dovrà essere confrontata con la corrispondenza di Zumbini custodita a Casa Carducci (22 lettere, 1878-1903). Il secondo pezzo è una cartolina postale spedita al ferrarese Gaetano Dondi non datata (nel timbro postale leggo 14 dic. 1876): «Caro amico, Vi ringrazio / Scrivetemi, per quale occasione, se per commemorazione o per monumento, fu scritta l’epigrafe al Bonetti: e dove, e quando fu apposta. Lo stesso per l’epigr. del 2 ott. 1870. Con molti e affettuosi saluti / vostro G. Carducci». Per contestualizzare questa missiva rinvio alle 26 lettere (1870-1882) conservate a Casa Carducci. Le trascrizioni seguono fedelmente gli originali, conformandosi tuttavia, là dove richiesto, ai criteri editoriali dell’Edizione Nazionale.

trova di fronte a casi meno limpidi. Le riproduzioni infatti a volte sono poco leggibili, oppure non sono complete per non svelare del tutto l'originalità del pezzo. E ancora: non essendo stato possibile datarle o individuare il corrispondente, la scheda tecnica (non di rado compilata da non esperti) è minima, con frequenti errori e inesattezze. Questi sono i casi più frequenti, beninteso. Purtroppo non sono i soli.

Nonostante l'ultima avvertenza, vorrei arrischiarmi a impostare una sorta di elementare casistica al riguardo, in grado di orientare i ricercatori in erba<sup>5</sup>. Come promesso, affrontiamo esempi concreti, con la speranza che in rete siano ancora visibili quando qualcuno leggerà questo scritto. Si tratta, lo ribadisco, di semplici esempi di scuola; nei siti specializzati che segnalo, e in altri presenti in rete, si possono catturare molti altri scritti carducciani, forse anche più importanti di quelli che qui affronto. La pesca è dunque aperta su molti mari.

#### A. AUTOGRAFO (POETICO) COMPLETO E IDENTIFICATO

Nel sito <<https://www.galileumautografi.com/>> troviamo attualmente in vendita un solo autografo di Carducci, più precisamente una lettera di presentazione indirizzata al veronese Carlo Faccioli (1840-1904)<sup>6</sup>, per altro di facile lettura. Se tuttavia includiamo nella ricerca anche gli autografi “venduti”, abbiamo a disposizione una trentina di altri pezzi quali possibili oggetti di studio. Anche a una lettura cursoria alcuni di essi risultano di grande interesse per gli esperti carducciani<sup>7</sup>, i quali però non hanno finora approfittato di queste ghiotte proposte; altri autografi, di minor conto, possono comunque tornare utilissimi per completare specifici lavori complessivi<sup>8</sup>. Oltre alle lettere, spicca un testo autografo così descritto nel sito:

Componimento manoscritto originale 21x13,5 cm. autografo con firma di Giosuè Carducci inviato all'amico Domenico Milelli, poeta e scrittore, intitolato *Beviam, beviamo ai morti!*, componimento in

<sup>5</sup> La casistica è applicata direttamente ai documenti presenti in rete, ma come è ovvio può essere estesa ad altri analoghi contesti.

<sup>6</sup> Su di lui si veda la voce di G. FAGIOLI VERCCELLONE nel DBI, XLIV (1994).

<sup>7</sup> Penso alla lettera scritta da Faenza il 6 marzo 1862, nella quale Carducci commenta il precario stato di salute dell'amico Giuseppe Torquato Gargani; oppure alla lettera redatta a Bologna, il 24 Marzo 1870, e probabilmente indirizzata alla Signora Bianchetti, moglie di Giuseppe Valerio Bianchetti (1843-1888); o infine al saggio letterario di 22 pagine in cui Carducci difende l'opera dei poeti realisti e in particolare i versi di Olindo Guerrini (alias Lorenzo Steccetti). A seguito della mia segnalazione orale, Chiara Tognarelli ha studiato la lettera del 6 marzo 1862 individuando la destinataria della lettera: Rosa Braccini.

<sup>8</sup> È per esempio il caso di una lettera a Filippo Salveraglio (datata Sordevolo, 17 agosto 1889) che è stata provvidenzialmente inserita nel carteggio *Carducci Salveraglio*, curato da Giovanni Biancardi, Modena, Mucchi, p. 189.

dodici strofe con correzioni di mano dello stesso Carducci. In calce:  
all'amico Milelli / ricordo di / Giosue Carducci / Bologna 12 giugno  
1878.

Possiamo aggiungere che a sua volta Domenico Milelli (1841-1905) offrirà lo scritto carducciano al foglio milanese «Farfalla» (fondato da Angelo Sommaruga) che lo pubblica il 16 Giugno 1878 con il titolo *Beviam, beviamo ai morti!* Il testo è preceduto da una breve presentazione redazionale:

Regaliamo ai lettori ed alle lettrici della «Farfalla» questa cara primizia. È una mesta fantasia d'Enotrio Romano, che parla ai bambini dormienti per sempre sotto le verdi zolle del cimitero il loro bianco sonno. C'è un po' dell'anacreontica alla Vittorelli, e un po' della ballata tedesca: un felicissimo innesto degno di quell'ingegno magico ed assimilatore del forte bardo delle fortì Romagne. Questo brindisi – che apparirà nel nuovo volume poetico di Giosuè Carducci – fu un paio di giorni fa recitato ed indirizzato da questi al nostro collaboratore D. Milelli, il quale si trovava a Bologna; Milelli se lo fece trascrivere per farne, come ne fa, un dono squisito al pubblico colto ed intelligentissimo della «Farfalla». Ed ora giornalini e giornaloni, affrettatevi a echeggiare il *Beviamo ai Morti!* dalla «Farfalla».

Come è noto, lo scritto sarà poi inserito in *Rime nuove*, LVII, con il titolo *Brindisi funebre*; cfr. al riguardo l'edizione critica a cura di Emilio Torchio (Modena, Mucchi, 2019), p. 10, e pp. 99-100, pp. 383-389. Quello sopra segnalato è dunque un autografo sinora sconosciuto e in quanto tale non è stato descritto, ovviamente, da Torchio. Fortunatamente – a parte una variante cassata da Carducci al v. 41 *O sola e [fida canc.] al petto > O sola e mesta al petto* – risulta identico al testimone a stampa A78, cioè al testo pubblicato nella «Farfalla». Si tratta dunque di una tessera importante ma non decisiva rispetto all'edizione critica.

#### B1. AUTOGRAFO (POETICO) IDENTIFICATO MA INCOMPLETO

Come ho già avuto modo di ricordare, i siti che propongono la vendita di autografi sono numerosi. Tra essi uno dei più noti è la Casa d'aste Bolaffi di Torino (<https://astebolaffi.it>). Se entriamo nel sito e digitiamo “Asta Bolaffi, 21-22 giugno 2022, lotto 170” ci appare l’immagine della prima pagina di un testo così descritto:

Carducci, Giosuè. *Il liuto e la lira*. Autografo della celebre poesia tratta dalle *Odi barbare* dedicata alla Regina Margherita, su carta intestata del Ministero dell'Istruzione, firmata in calce e con la dedica ‘per ricordo all'amico F. Mariotti’. Interessante notare che nel

---

presente scritto ci siano ben 6 divergenze rispetto al testo finale pubblicato nel 1906 [cioè *Poesie (MDCCCL-MCM)*, Zanichelli, 1906].

Si tratta, come è ovvio, de *Il liuto e la lira. A Margherita Regina d'Italia*, la cui prima edizione, intitolata *Alla Regina d'Italia. Ode di Giosuè Carducci*, fu pubblicata a Bologna, presso Nicola Zanichelli, MDCCCLXXVIII; il testo fu poi inserito nelle *Odi Barbare*. Il sito, purtroppo, offre solo un'immagine e quindi non consente di verificare le presunte «divergenze» testuali. Certo è che questo scritto, indirizzato a Filippo Mariotti (1833-1911), più volte deputato e molto attento ai temi culturali, non è censito – e non potrebbe essere altrimenti – nell'edizione critica delle *Odi Barbare*, a cura di Gianni A. Papini, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1988, pp. 460-461 (e cfr. le pp. XXII-XXIII, e pp. 73-76). Siamo dunque in presenza di un autografo potenzialmente interessante a cui non è possibile per il momento accedere.

## B2. AUTOGRAFO (POETICO) INCOMPLETO E DA IDENTIFICARE

Oltre ai casi sopra proposti, l'esperienza quotidiana di lavoro pone ulteriori problemi lasciando spesso lo studioso in uno stato di profonda delusione. Restiamo nel sito Bolaffi e nell'asta del 21-22 giugno 2022, richiamando questa volta la descrizione del lotto 168:

Carducci, Giosuè. Bella e sentita poesia autografa firmata, 3 pagine in 4°, datata 'XVI Decembre MDCCCLIX', intitolata *Trasportandosi alla sepoltura in Santa Croce di Firenze la spoglia di Don Neri de' Principi Corsini Marchese di Laiatico morto oratore in Inghilterra*.

Di questo testo è riprodotta nel sito solo una pagina, l'ultima, a cui come al solito rinvio per una visione diretta, soprattutto riguardo alle correzioni apportate da Carducci<sup>9</sup>. Si tratta di un sonetto dal tono patriottico, ribadito nella terzina finale («E tu che in ciel conversi alma italiana / Dinne a Ferruccio che arrotiam la spada / Lasciata sanguinosa in Gavinana»), tipico del giovane Carducci. Va detto che il defunto celebrato da Carducci era stato un personaggio politico molto attivo a Firenze, fedele al Granducato lorenese, ma aperto ai nuovi sviluppi liberali e unitari. Era morto di vaiolo a Londra il 10 dicembre 1859 durante una missione diplomatica<sup>10</sup>. Aggiungo che Laiatico è un comune in provincia di Pisa, non lontano dai luoghi frequentati dal giovane Carducci, e dunque il Marchese era un personaggio certamente noto al poeta.

---

<sup>9</sup> Le segnalo: v. 7: i pugni corretto in i polsi; v. 12: toscana > italiana; v. 13 aguzziam > arrotiam.

<sup>10</sup> Cfr. la voce di N. DANELLON VASOLI nel DBI, XXIX (1983).

La scheda non fornisce notizie sulla storia editoriale del testo, che andrà dunque ricostruita nei dettagli. Una pista importante si può tuttavia reperire in un passaggio della lettera a Felice Tribolati, datata 17 dicembre 1859 (*LEN* II, n. 169, pp. 31-32), in cui si legge: «Mi è stato ordinato, come a poeta cesareo che or sono [...] di scrivere alcuna cosa pel trasferimento del corpo del March. di Lajatico, e due sonetti scrisse, e detti all'Eccellenza del Salvagnoli. Non so se siano stati stampati, perché non me ne sono curato più, né più li ho cerchi, da tanto che sono poeta cesareo».

Confesso che inizialmente non sono riuscito a sciogliere il dubbio che lo stesso Carducci denunciava. Ho supposto che forse i due sonetti avrebbero dovuto essere inseriti nell'opuscolo *Ricordo di don Neri de' principi Corsini marchese di Lajatico morto a Londra il 1. dicembre 1859*, Firenze, G. Cirri Editore (Tipografia Le Monnier), 14 dicembre 1859, che contiene due testi poetici anonimi.

Fin qui ero giunto con le mie forze, perdendomi nella fitta foresta della produzione poetica carducciana. Come provvidenzialmente mi segnala un acuto quanto generoso lettore, le cose stanno diversamente<sup>11</sup>. Infatti in Carducci, *Primi versi* (*OEN* I), p. 510 si ha il testo intitolato *Decembre 1859*, che è il primo dei due sonetti sopra ricordati: basti vedere la data del titolo, il *qui* dell'*incipit* che fa riferimento a Firenze, ecc.). A p. 577 del medesimo volume si ha una nota riguardante *Decembre 1859* in cui si legge: «segue a questo sonetto parte di un altro che comincia: "E plebe e grandi al tuo feretro accolti"». Si tratta evidentemente dell'*incipit* del secondo sonetto di cui qui è riportata solo la terzina finale<sup>12</sup>. Per questa volta, vale la pena di dirlo, è 'andata bene'.

### C. UN CASO PARTICOLARE. AUTOGRAFO CHE COMPLETA UNA LETTERA GIÀ NOTA

Ritorniamo nel sito precedente di Galileum, dove troviamo una lettera così descritta:

Copiosa lettera interamente manoscritta di Giosuè Carducci all'editore Gaspare Barbèra<sup>13</sup>. Carducci fornisce alcuni suggerimenti

<sup>11</sup> Questo episodio rappresenta in concreto l'importanza dello scambio e della collaborazione tra studiosi, e perciò si inserisce alla perfezione nel percorso didattico che intendo qui tracciare.

<sup>12</sup> La questione è stata affrontata da G. MAZZONI, *Carducciana*, «Nuova Antologia» CDVI, fasc. 1624 (16 novembre 1939), pp. 203-206, nel quale si ha l'esatta ricostruzione della vicenda dei due sonetti, con la segnalazione di un autografo, conservato presso Casa Carducci, del secondo sonetto.

<sup>13</sup> Sempre indirizzato al Barbèra (da Bologna, 11 marzo 1861) è un biglietto presente nel sito Galileum che qui trascrivo: «Caro Sig. Barbèra / Le sarò ben grato, se vorrà passare per parte mia al Sig<sup>r</sup> F. Paggi Lire. 10: le quali potrà segnare al mio conto, ritenendo questa mia. RingraziandoLa, / mi confermo suo aff.mo / Giosue Carducci». Cfr. *LEN* II, n.

all'editore circa la pubblicazione di alcune opere del Monti, chiedendo se potrebbe forse stampare prima i Poemi e successivamente un terzo volume, *Tragedie e Drammi*, per fornire così un'offerta completa e dare un bel contributo alla letteratura italiana. Carducci spiega di seguito il perché desidererebbe che le opere fossero pubblicate così, e biasima Le Monnier per la pubblicazione del Monti, che giudica «brutta». Carducci nomina poi l'Iliade di M. Angelo, e prosegue con varie considerazioni sull'affare Guadagnoli. Carducci comunica al Barbèra che nel 1861 l'Editore Pagnoni di Milano acquistò e pubblicò una raccolta di poesie inedite di Guadagnoli proibite dalla censura, e spiega all'editore come vorrebbe che le successive pubblicazioni venissero edite. La lettera termina con un'esortazione a fargli sapere al più presto circa le decisioni sul Monti. Dimensioni: 21x13.5 cm.

Un'indagine supplementare rivela che tale lettera, datata Bologna, 14 Giugno 1862, è parzialmente presente in *LEN* III, n. 462, pp. 162-163; la nota corrispondente di p. 417 avverte: «Autogr. presso la Casa editrice Barbèra, Firenze – Pubblicata in “Annali Bibliografici e Catalogo ragionato” (Firenze, Barbèra, 1904), p. 113. I puntini a p. 163 sono nell'autografo». Si tratta di un'avvertenza da correggere, che rivela la fonte utilizzata, quella a stampa. Come documenta l'esame comparato con l'autografo, la lettera riprodotta in *LEN* trasmette infatti un testo largamente incompleto che ora si può perfezionare grazie al testo che cerco di trascrivere qui sotto grazie alle immagini digitalizzate disponibili in rete<sup>14</sup>:

Bologna, 14 giugno 1862

Caro Barbèra,

Anch'io avevo pensato di premettere il discorso sul Monti al volumetto delle *Liriche* il quale ben supponevo dovesse riuscire scarso in paragone a quel de' Poemi. E così forse andrà fatto; quando non Le piaccia quest'altro disegno. Non potrebbesi egli immantinente dopo i *Poemi* stampare un volumetto terzo, *Tragedie e Drammi*? Con questo noi verremmo a dare la edizione sola compita, sola critica, che delle poesie originali del Monti abbia l'Italia<sup>15</sup>. E siccome il volumetto delle Tragedie verrebbe in confronto il più piccolo di tutti, metterei in principio di esso il Discorso: il quale avrebbe ivi il suo luogo più opportuno, perché troverebbe il lettore preparato alla cognizione delle opere del Monti comprese negli altri volumi. Intanto al volume delle liriche metterebbesi innanzi la raccoltina dei *Discorsi* e delle *Dedicatorie* attinenti ai diversi componimenti; e poche pagine di prefazione in cui si desse la ragion bibliografica dei mutamenti e della nuova edizione. Lo stesso innanzi a' Poemetti. Così mi rimarrebbe il

<sup>14</sup> 287, p. 220: «Caro Signor Barbéra, / La ringrazio per quel che mi scrive a proposito del mio debito del Paggi, il quale Le presenterà o Le avrà già presentato una mia lettera per 10 franchi».

<sup>15</sup> Confesso di avere qualche dubbio interpretativo in alcuni passaggi. Nella trascrizione seguo fedelmente l'autografo mantenendo le oscillazioni grafiche e traducendo in corsivo le parole sottolineate; indico con un'apposita nota la fine del testo offerto da *LEN* e l'inizio della parte inedita.

<sup>16</sup> Per queste vicende editoriali rinvio a A. COLOMBO, *Società letteraria e cultura politica nella formazione di Vincenzo Monti (1779-1807)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009, e alla bibliografia ivi offerta.

campo libero alla critica nel Discorso ecc. Ma, aggiungo, bisognerebbe attaccar subito colle Tragedie. Che farà bene anche alla Collezione, incominciandosi a *completare* qualche cosa; e farà meglio alla letteratura, levando la stima a quella brutta farragine delle opere del Monti, ediz. Le Monnier<sup>16</sup>, che non so come abbiano riscosso credito presso chi non è nuovo affatto alla critica e alla storia letteraria. In seguito poi potrebbe darsi l'*Iliade*, e un volumetto di prose scelte<sup>17</sup>. Poi rispetto a metter mano alla composizione dell'*Iliade* latina di M. Angelo<sup>18</sup>, L'avverto che, dopo quel che ho mandato, vi son sempre una cinquantina di componimenti italiani, dei quali soli tre lunghetti. Da questo si regoli: io son contentissimo a ricevere una sol volta le stampe impaginate.

In quanto all'affar Guadagnoli Ella fa bene ad andar lento perché, o quei cinque componimenti sono sul solito gusto, e, nonostante l'ammirazione che io professo per quel facilissimo e felicissimo poeta, e non è questo il tempo che possano far chiasso o v'è qualche allusione politica, qualche toccatina, qualche equivoco, e oramai gli orecchi sono avvezzi al Giusti, e coteste cose le non frizzano più. Due lettere del Giusti al Guadagnoli si può immaginare che cosa le saranno: epistole graziose, piene di quella solita affettata *non-chalance* che si leggono con una risatina, e con un gusto di bocca buona, e finisce lì. Io son severissimo al Giusti prosatore. Avverta anche che il Pagnoni di Milano stampò nel 1861 le *Poesie inedite del Guadagnoli proibite dalla censura ecc. e acquistate dall'editore dopo la morte dell'autore*<sup>19</sup>: dove fra non poca borra<sup>20</sup> sono cose gustosissime e curiosissime. Il solo modo per far bene letterariamente ed economicamente sarebbe mettere insieme quanto si potesse d'inedito, cercar notizie lettere aneddoti sull'autore; e, fuor della Biblioteca Diamante o della maggiore far un volumetto di cose inedite e rare, con una Biografia del poeta in rispetto alla società toscana del tempo suo e in rispetto agli altri poeti del tempo. Cotesto volumetto, fatto in Toscana, da un editore accreditato, con un illustratore accreditato, avrebbe certamente spaccio. La stampa di cinque componimenti inediti credo io che non supererebbe mai la riuscita di un fascicolo non importante. Ora rimane a Lei vedere e determinare se potrà compensare le spese correnti col frutto da ricavarne. Il poeta

<sup>16</sup> *Prose e poesie di Vincenzo Monti novamente ordinate, accresciute di alcuni scritti inediti e precedute da un Discorso intorno alla vita e alle opere dell'autore, dettato appositamente per questa edizione*, Firenze, Felice Le Monnier, 1847, 6 voll.

<sup>17</sup> A questo punto si arresta il testo in LEN II, p. 163: «un volumetto di prose scelte.... / Suo aff.mo»

<sup>18</sup> Si allude ovviamente al Poliziano; l'edizione auspicata sarà compiuta da Isidoro del Lungo nel 1867; l'idea di un volumetto autonomo con le lettere volgari del Poliziano e una Vita dell'umanista, da pubblicare però come appendice all'edizione carducciana delle poesie (1863), si trova già in una lettera del 24 febbraio 1862 mandata da Del Lungo a Carducci. Cfr. F. BAUSI, *Per la storia di due edizioni polizianesche (in margine all'epistolario Carducci-Del Lungo)*, «L'Elisse», 1 (2006), pp. 75-100. Su queste vicende cfr. G. BENEDETTO, *Le versioni latine dell'Iliade*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, I, a cura di G. Barbarisi, Milano, Cisalpino, 2005, pp. 961-1027.

<sup>19</sup> *Poesie inedite del dottor Antonio Guadagnoli d'Arezzo*, Milano, F. Pagnoni, 1861; il testo è presente a Casa Carducci.

<sup>20</sup> Termine da intendersi come riempitivo di scarso valore, come è del resto attestato nei dizionari storici.

Raffaelli<sup>21</sup> e l'ottimo maestro di rettorica prof. Maneghini<sup>22</sup> non li credo giudici competenti nel fatto dell'opportunità letteraria, la quale per essere pronunziata richiede la conoscenza critica di due diverse generazioni, che paion lontane fra loro dello spazio d'almeno trent'anni, e son quelle di ieri e d'oggi.

M'avvezzo di lasciarmi andare a chiacchierare un po' troppo. Dunque ripiglio e prometto il Petrarca per dopo, il Poliziano subito. Ora poi, in quanto alle prefazioni da fare, vorrei che Ella accomodasse in modo che a' primi di Luglio avessi un quindici giorni liberi che io voglio passarmi a Torino, per respirare un poco: perché da Novembre in poi non ho alzato mai il capo da questo maledetto tavolino: e seguitando così, c'è da *intontire*.

Mi creda suo affe.mo  
Giosue Carducci

P.S. Mi risponda presto qualche cosa a proposito del Monti<sup>23</sup>.

#### D. MEMORABILIA. PER UNA CIOCCHA DI CAPELLI DI UN PREMIO NOBEL

Oltre a libri e ad autografi, le Case d'asta si sono specializzate nell'offrire dei *mirabilia*, ossia dei cimeli di vario genere che riguardano in diversa maniera personaggi famosi. Si tratta di fotografie e di ogni genere di oggetti posseduti o comunque entrati a diverso titolo nell'orbita di un personaggio noto. Vorrei perciò terminare il mio intervento proponendovi un curioso ricordo carducciano di questo tipo, messo in vendita dalla Casa d'aste Bolaffi nella tornata del 12 luglio 2023. Si tratta del lotto 186 che viene così descritto:

Bella fotografia ai sali d'argento che raffigura il poeta accompagnata da un ciuffo di suoi capelli certificati da due biglietti autografi di Antonio Modoni che racconta come questi fossero stati tagliati dal suo barbiere 'nel retro della bottega della Libreria Zanichelli il 1° luglio 1904'. Rare pezzo di memorabilia del nostro primo Premio Nobel per la letteratura.

Il barbiere in questione è Luigi Marchi che aprì la sua attività nel 1870 a Bologna in via Farini; e successivamente in piazza Cavour, dunque nei pressi dell'Archiginnasio e della Libreria Zanichelli. Nel sito della storica bottega si legge che «Il primo luglio 1904 per celebrare il recente Premio Nobel del Carducci, il barbiere Luigi Marchi (fondatore della barberia e barbiere del Carducci), recise una ciocca di capelli di Sansone Felsineo

---

<sup>21</sup> Potrebbe forse essere Giovanni Raffaelli (Castelnuovo in Garfagnana, 1828-Firenze, 1869); lo ricorda G. MAZZONI, *L'Ottocento*, II, Milano, Vallardi, 1934, p. 1378.

<sup>22</sup> Non sono riuscito ad individuare questo personaggio.

<sup>23</sup> Il poscritto è vergato nel margine superiore della quarta facciata.

(altro nome di Giosuè Carducci) e la consegnò al suo editore Zanichelli ed è tutt'ora conservata nell'archivio privato della casa editrice»<sup>24</sup>.

Vi è da aggiungere che questa consuetudine, legata in origine al culto dei santi, si era naturalmente trasmessa fra gli innamorati, ma si stava diffondendo anche tra gli uomini cosiddetti illustri, così da generare una sorta di commercio di reliquie laiche. Il qui sopra citato Antonio Mòdoni (1851-1920) era ben noto per l'impegno politico sul fronte democratico<sup>25</sup> e frequentava Carducci, con il quale intratteneva rapporti epistolari.

Probabilmente sul pavimento del retrobottega della Libreria Zanichelli erano cadute dalla forbice del barbiere diverse ciocche di capelli, e l'editore Cesare Zanichelli le aveva raccolte come *souvenir* di un amico poeta coronato dal prestigioso premio internazionale. In effetti Mòdoni doveva aver ricevuto da Zanichelli più di una ciocca di capelli da distribuire agli amici. Di un'altra infatti si ha precisa testimonianza in quanto si conserva tuttora nel Carteggio Alessandro Casati (cartella 2.16) nella Biblioteca Ambrosiana di Milano<sup>26</sup>. Sebbene ancora in vita Carducci incominciava ad entrare nella Storia.

<sup>24</sup> Cfr. <https://anticabarberiamarchi.it/la-bottega-storica>, sito nel quale si legge che il brano citato è tratto dalla rivista «La Famèja Bulgneisa», LIV, 2 (2000).

<sup>25</sup> Cfr. F. GALETTI, *Antonio Modoni, un medicinese illustre. Uomo delle istituzioni, politico, escursionista e scrittore*, Medicina, Assessorato alla Cultura del Comune di Medicina, 2017.

<sup>26</sup> Di essa ho dato notizia in *Reliquie carducciane nella Biblioteca Ambrosiana*, «Aevum», LVIII, 3 (1984), pp. 518-519, ed ora in BRAMBILLA, *Autour de la correspondance de Carducci*, cit., pp. 385-386.